MURO TUO INEXPUGNABILI CIRCUMCINGE NOS DOMINE

Parrocchia della Natività di N. S. Gesù Cristo in Belfiore d' Adige (Verona)

Bollettino Mensile

JERUSALEM NOVA

Direzione; Arch. Proget. Nostro Signor Gesù Cristo.
del. di con. Maria Santissima - Segretario San Giuseppe
Amministrazione : La Tua Provvidenza o Padre.
Progetto : Il Tempio santo a Dio con pietre vive, cementate nell'amore.



Agosto Settembre 1966
Anno XVII

CIVITATEM ISTAM TU CIRCUMDA, DOMINE, ET ANGELI TUI CUSTODIANT MUROS EJUS

* * *

FERIA IV INFRA HEBDOMADAM I IN QUADRAGESIMA

"STATIO AD S. MARIAM IN ITINERE„ — *2 MARZO 1966*

* * *

Ho pensato a Rut, la spigolatrice.

Sono risalito di molti secoli.

Tra i campi di Dio, sono andato a raccogliere il « frumento di vita » da offrire in alimento alla penitenza quaresimale.

Qui, c'è Mosé ed Elia

Qui c'è Giona e Salomone.

Tra l'uno e l'altro: una distanza di centinaia di anni.

Tra loro e noi: di migliaia di anni.

Tutti i tempi, anni e secoli, convergono qui.

Lui, vivissimo nella sua Liturgia, è Mosé, Elia, Giona e Salomone.

Nella piena luce.

Prima nel suo digiuno, poi nel suo sepolcro: sempre nel fulgore della sua sapienza.

* * * * *

Non desiderate, che dica tante parole.

Lasciatemi sulla montagna a pregare, mentre voi faticate a valle.

Lasciatemi nel deserto, lontano dal mondo, sommerso da fiumi di parole e dall'affanno di tante cose.

* * * * *

« Maestro, vogliamo un segno da Te ».

Quale segno?

Ho scelto il più umile, il piu umiliante: come Giona, ingoiato dal pesce: così l'Onnipotente nel sepolcro!

Un segno volete ancora?

« Ecce plus quam Jonas hîc ».

« Ecce plus quam Salomon hîc ».

Tutti i tempi sono qui.

È l'eternità, che ci avvolge.
Qui c'è anche Lei.

L'abbiamo incontrata nel Vangelo.

« C'è qui anche la Madre Tua ».

La risposta di Gesù?

Ci deve intenerire fino alle lagrime.

Nella maternità dell'amore, ognuno di voi mi è madre.

* * * * *

O Mio Dio!

Al termine della celebrazione riceverete « Sacculum Cineris ».

Il sacramento del digiuno.

Il sacramento del nulla di tutte le cose.

« La filosofia della Sapienza ».

Ne userete come un sacramento.

La disperderete trionfalmente verso il Cielo nella Notte Pasquale.

« QUAESUMUS, DOMINE:
UT VIDERE POSSIMUS »

FERIA QUARTA POST DOM. II IN QUADRAGESIMA

"STATIO AD S. MARIAM IN ITINERE„

9 MARZO 1966

* * *

AD S. CECILIAM

Questa divina Liturgia è la glorificazione della musica: una divina glorificazione del canto.

« Assumpsit Jesus duodecim secreto » Mt. 20.17,28.

Populus tuus.
Haereditas tua.
Pars tua.
Sors tua.
Funiculus tuus.

* * * * *

« Ne claudas ora Te canentium ».

Non permettere che si spenga il canto della Tua Liturgia.

Statio ad S. Caeciliam.

Corde dello strumento: Cor et corpus immaculatum.

Armonia e pastosità di quell'organo!

Ritmo: Fiat!

Armonia: Verginità e Martirio.

L'anima, per sua natura, è tutta musica.

Nella verginità, anche il corpo è tutta musica.

* * * * *

La Liturgia? Amore, che chiama amore.
Amore. che chiama canto.
Religione e musica sono gemelle.
Liturgia e canto sono gemelli.

La Liturgia? Ritmo d'amore con il Suo amore.
Non perdere il ritmo.
Non rompere l'armonia:
basta non eseguire diligentemente una piccola nota;
non osservare attentamente una piccola pausa.

La Liturgia? Convertire la vita in amore.
Convertire l'amore in canto.

« Ne claudas ora Te canentium ».

Rivendichiamo la purezza e la bellezza del canto gregoriano:
strappo deciso dalla materia, rapido volo e sosta alle soglie dell'eternità.

* * * * *

Statio ad S. Mariam in itinere.

Il Suo canto.

« Tu sarai la Madre del Signore ».

« Quomodo? ». Il tocco ineffabile sulla corda della verginità.

« Fiat »! L'ineffabile stretta sulla corda dell'umiltà.

« Et Verbum Caro factum est ». L'Amore s'incarna nell'estasi del canto.

Il Verbo Incarnato: «Organum Trinitatis».

« Assumpsit Deus duodecim secreto... ».

Il secreto ora è aperto.

La vita è un canto – un incanto – un Paradiso.

FERIA IV POST DOM. III QUADRAGESIMA

STATIO AD S. MARIAM IN ITINERE *16 MARZO 1966*

* * *

Ritorniamo alla musica: al canto, all'amore, alla Liturgia.

Natura del canto è tradurre in contemplazione e donazione la parola.

Mercoledì scorso sono bastate due note: una melodia ed armonia meravigliosa, al suono dell'organo, toccato dalle vergini mani di Cecilia.

Dico: il suo cuore e il suo corpo immacolato.

Può bastare alla perfezione del canto, la melodia dominante dell'amore; la nota dominante d'un « Amen » come approvazione e sigillo corale della santa Assemblea.

Oggi, se volete, nella Liturgia Quaresimale, le note o le corde dell'armonia possono essere la preghiera e la penitenza.

Le avete già toccate.

Siete così, allo scrutinio di oggi, il primo scrutinio battesimale e pasquale, ammessi come « eruditi » alla Scuola della Liturgia.

« Salutaribus jejuniis eruditi ».
Un esercizio perfetto per lo schiarimento della voce.
Dà veramente voce all'amore, l'unica voce, che giunge all'orecchio di Dio.
«In aure Dei non clamor, sed amor cantat»

* * * * *

« Ecce psalterium porto... Adtendat caritas vestra, quod Deus suggerit (Aug.).
In decachordo psallam tibi: uno strumento a dieci corde.
Nella Liturgia ne troviamo sette, ma queste sette presuppongono le tre prime corde fondamentali.
Uno strumento, che non usato a dovere, potrebbe diventare un peso opprimente.
« Accepit legem populus Judaeorum istam in decalogo; non observavit.
Et quicunque obtemperabant, timore obtemperabant poenae, non amore justitiae: portabant psalterium, non cantabant.
Cantanti enim voluptas est, timenti onus est.
Ideo vetus homo aut non facit, aut timore facit: non amore sanctitatis, non delectatione caritatis, temperantiae, castitatis, sed timore.
– Organum quidem portant, sed non tractant; et onerantur psalterio, non ornantur.
Vetus enim homo est; et vetus homo canticum vetus cantare potest, non novum.
Ut autem cantet canticum novum, sit novus homo » (Aug.).

* * * * *

Liturgia novissima.
— Moyses accessit ad caliginem, in qua erat Deus.
Il Suo eterno Sacerdozio.
— Non loquatur nobis Dominus, ne forte moriamur.
De Caelo locutus sum vobis.
Il mio ministero sacerdotale.
— Populus videbat voces.
Il vostro regale sacerdozio.
La S. Messa? Mistero delle « Parole visibili » del Signore.
Segno e Sacramento. Rivelazione e ineffabilità
Comunicazione ed inesauribilità delle cose eterne.
Pieno Giorno e piena Notte.
Povertà assoluta e piena Vita.

* * * * *

CORPUS DOMINI - 9 *Giugno* 1966.

— All'Adorazione Eucaristica vespertina.

* * * * *

Ho un grande desiderio di parlarvi della Divina Eucarestia.
« Sicut novellae olivarum Ecclesiae filii sint in circuitu Mensae Domini ».
Non vorrei essere capace d'altro, che di parlare della Divina Eucarestia:
L'amore degli amori
La sorgente, il vertice e la somma di tutti i Sacramenti.
Il cuore della Chiesa
Il Paradiso in terra
Nutrimento di fior di farina, impastato con miele.

* * * * *

In onore della Divina Eucarestia abbiamo celebrato questa mattina il mistero, che la rinnova; abbiamo portato in Processione e in benedizione a tutta la Comunità l'Augustissimo Sacramento.

In questo ritorno vespertino « in circuitu Mensae Domini », siamo in adorazione e in ascolto del suo Silenzio: meglio di ogni Processione questa cornice di raccoglimento e quest'oasi di Silenzio, anche se volentieri di buon mattino abbiamo compiuto la nostra devotissima Processione Eucaristica.
Il Tesoro è così grande, da temere giustamente di non vederlo compreso e stimato, muovendoci per le vie di un mondo così inquieto e dissipato, così insensibile alle cose sante.
Le cose sante ai santi.

Io credo a questa Processione Eucaristica per quello che ancora comporta ed esige di preghiera e di penitenza. Sarà, però, opportuno tener presente che la vita cristiana si regge sulla preghiera e sulla penitenza non sulle Processioni: a meno che le Processioni non si reggano sulla penitenza e sulla preghiera. A questo titolo si conservino; altrimenti sarà meglio lasciarle cadere.
« È la Croce che dà l'equilibrio soprannaturale ».
Meglio, dunque, ritrovarci qui, stretti intorno all'Altare, in adorazione e silenzio: in udienza e contemplazione del suo Silenzio.
« In silenzio andiamo incontro al Silenzio ».

Qui, sul Monte delle Beatitudini; sopra una montagna di beatitudine.

Qui il silenzio raggiunge una tale pienezza da confondere il palpito stesso del Cuore di Gesù nel nostro.

È il momento più fecondo per la santità e per l'apostolato: il momento delle più fervide intercessioni e delle più universali sollecitudini.

Beata povertà di spirito! Capace di accogliere e custodire quest'infinita ricchezza.

Beati i puri di cuore: perché Qui vedranno Dio.

Beati gli affamati di santità, perché Qui saranno saziati.

* * * * *

L'essenza del mio Sacerdozio è questa: se presso l'Eucarestia risplende al sommo la mia povertà, la mia purezza, la mia fame di santità.

Che altro volete da me?

Che cercate ancora da me?

* * * * *

Venite all'Eucarestia.

Al suo Sacrificio. - È Lui che muore in me, ed io in Lui.

Al suo Sacramento. - È Lui che vive in me, ed io in Lui.

Come sarà facile, più vasto e più bello venire all'Eucarestia, se voi sapete che vi comunicate nella « persona » della Chiesa e per tutta la Comunione dei Santi!

* * * * *

Ti adoro, o Divina Eucarestia: Sacramento della Verginità.

... " Volti tutti anima, che la luce interiore circonda di un'aureola di immateriale splendore; volti di fiori offerti alle chiarezze dell'alba, volti divenuti preghiera sotto il velo immobile delle palpebre, volti indicibilmente giovani alla soglia dell'eternità, che s'apre; volti di risurrezione; volti che rivelano la bellezza di un'infanzia divina; volti che non sono più, se non il riflesso del Suo Volto „.

Ti adoro, o Divina Eucarestia; Sacramento della purezza e della giovinezza.

... L'Infinito non si esaurisce mai. Come potrebbe il Volto divino immobilizzarsi nei nostri cuori? E' sempre nuovo e sempre più splendente di bellezza e di gioventù. E ogni giorno con lieto stupore lo riconosciamo con tutta la freschezza di una scoperta e tutta la gioia di una natività, quasi non l'avessimo mai visto ancora.

Così gli occhi dell'anima conservano la limpidezza dell'infanzia; nel candore ha un viso su cui la divina novità dell'eterno cancella l'impronta del tempo.

La nostra giovinezza è davanti a noi; ci avviciniamo al nostro natale.

Ti adoro, o Divina Eucarestia, Sacramento dell'amore cristiano.

« O madri, quale Chiesa è la vostra casa e quale ostensorio Dio ha messo nelle vostre mani, e quale salterio! ».

Ti adoro, o Divina Eucarestia: Sole e Vita, onore e gaudio del mio Sacerdozio.

* * * * *

Agostino carissimo, dammi un pensiero santo per concludere, tu che hai trovato un posto anche oggi nella liturgia orante.

« Ego vivo propter Patrem.
Hoc exinanitio mea facit ».

« Bisogna ch'io senta che la mia vita si spegne in Lui ».

Bisogna che l'amore sia pronto a dar tutto senza nulla ricevere: solo in questa morte del cuore esso raggiunge tutta la sua verità, e al di là di questa morte esso risuscita in abissi eterni, e per questa morte esso acquista tutta la sua fecondità e tutta la sua potenza di redenzione.

È nel tuo annientamento che sei tutto del Padre e vivi solo per Lui.

Sarà nel mio annientamento ch'io sarò tutto tuo e vivrò solo per TE.

Ad uso manoscritto

TIP. L. FARFAGLIA - SAN BONIFACIO TEL. 90249